



TRE GIORNI DEL CLERO  
Collevalenza 14-15-16 giugno 2021

## INTRODUZIONE DEL VESCOVO

IL VESCOVO DI TERNI-NARNI-AMELIA

### 1. Dalla quarantena alla speranza della rinascita

Esprimiamo gioia, gratitudine al Signore e soddisfazione, dopo quasi due anni di lontananza, per questa convivenza sacerdotale.

Con essa alimentiamo sentimenti comuni di speranza e di ripresa col desiderio di fare tesoro degli insegnamenti della pandemia: preziosità della vita, della salute, degli affetti e relazioni, valore della solidarietà.

Dopo mesi di isolamento e distanziamento, torniamo felici di affacciarci nelle strade e nelle piazze a respirare aria di libertà, assaporare il gusto di ritrovarsi, anche se ancora incerti e prudenti, ma con l'animo disposto a volare negli spazi dell'umanità, in novità rigenerata.

Le nostre autorità civili si spendono in dichiarazioni ottimistiche, invitando alla collaborazione, coesione e unione sociale per i successi sanitari, civili, economici e sociali e nello stesso tempo sottolineano la fiducia nelle capacità del popolo italico a produrre crescita economica.

Parole di speranza, che facciamo nostre per l'invito e la convocazione della comunità ecclesiale.

La pandemia è stata l'esperienza della sofferenza del venerdì santo, della paura della morte, respirata nell'aria e vista nelle strade nel corteo interminabile di bare e nelle solitudini delle persone negli ospedali e nelle case di riposo, come anche nelle reclusioni delle nostre famiglie, per impedire contatti e contagi pericolosi e mortali. Tale prudente e timorosa chiusura in casa per timore del nemico mortifero, si va gradualmente trasformando in gioioso respiro di una attesa normalità.

Anche i cristiani, adeguandosi a pubbliche indicazioni, si sono rinchiusi in casa per timore di nemici reali o presunti: il virus e le persone, possibili veicoli di contagi. Hanno disertato le riunioni della comunità, la sinassi eucaristica, le attività formative per piccoli e grandi.

Quanto, in questo tempo di pandemia, ci siamo lasciati confortare e ammaestrare dal Signore risorto, presente nelle nostre case sbarrate per timore?

La Chiesa è *santa convocazione* e stiamo sperimentando che anche quando il pericolo è attenuato e la prudenza calcolata ci riporta nelle strade, nei teatri, negli stadi, nei cinema, nelle scuole, noi discepoli del Signore siamo ancora titubanti e giustificando la propria assenza dalle riunioni, col pericolo del contagio.

E' arrivato il momento di uscire dal cenacolo delle nostre case e pieni di gioia annunciare nelle piazze che Gesù è risorto!

L'Evangelii Gaudium, la gioia del Vangelo va fatta risuonare dal pusillus grex dei discepoli **in modi e forme nuove** ad un mondo, che non è più come prima, trasformato interiormente dalla esperienza e dalla prova della pandemia.

"*Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita*" è l'invito e lo slogan comune affidato dai vescovi alle Chiese italiane. E noi vogliamo provare ad ascoltare lo Spirito e renderci strumenti docili e creativi nel condividere la gioia del Vangelo.

In questo tempo abbiamo messo in campo tentativi di sentirci spiritualmente e pastoralmente uniti e abbiamo condiviso in vari modi proposte e suggerimenti per l'evangelizzazione e la pastorale in tempo di pandemia e nel dopo pandemia.

Lettere, collegamenti, skype, riunioni del clero in presenza, ma brevi, e ultimamente riunioni dei vicari e dei sacerdoti delle foranie. Nelle singole parrocchie ognuno ha fatto ciò che ha potuto. Ora è tempo di ricominciare e di recuperare la partecipazione in presenza: la chiesa è convocazione, relazione, comunione, carità.

Questa tre giorni ha come scopo di coinvolgere tutti i presbiteri e i diaconi per aiutarci a prendere coraggio e ripartire come in una rinascita.

“Riprenderemo il cammino comunitario, sospeso o reso accidentato da circa 16 mesi di mortificante e mortale pandemia. Ci confronteremo sui percorsi futuri di evangelizzazione e di orientamenti pastorali per la Diocesi e le parrocchie, proprio tenendo conto delle mutazioni createsi nei mesi della pandemia e a partire dagli orientamenti, scaturiti nella recente 74<sup>a</sup> Assemblea CEI, dalle richieste di Papa Francesco alle Chiese italiane e dalle conclusioni della nostra visita pastorale”. (Dalla lettera di convocazione).

## 2. Rinascita, Chiesa, Cammino sinodale

A partire dal Concilio Vaticano II la teologia e la pastorale hanno approfondito e sviluppato la definizione che la Chiesa ha dato di sé stessa: “*La Chiesa è mistero di comunione, un popolo adunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*” (*Lumen Gentium* n. 4). La Chiesa italiana si è dato un piano pastorale degli anni 80 specificamente incentrato su “Comunione e comunità” (1 ottobre 1981).

San Giovanni Paolo II, quasi a riassumere il cammino percorso dalla Chiesa in 40 anni dal Concilio e a rilanciarlo, nella *Novo Millennio Ineunte* (6-1-2001), richiama la Chiesa alla sua identità di comunione nel mistero Trinitario e alla sua funzione di *casa e scuola di comunione*. “Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità di comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l’uomo e il cristiano, dove si educano i ministri dell’altare, i consacrati, gli operatori pastorali, dove si costruiscono le famiglie e le comunità”! (NMI, n. 43)

Con papa Francesco la prospettiva di chiesa comunione viene affiancato, arricchita e declinata in maniera decisa con quello della *sinodalità*.

**“Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”.** (Papa Francesco 50° Anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei vescovi, 17-10-2015).

**“Il primo livello di esercizio della sinodalità si realizza nelle Chiese particolari.** Dopo aver richiamato la nobile istituzione del Sinodo diocesano, nel quale Presbiteri e Laici sono chiamati a collaborare con il Vescovo, per il bene di tutta la comunità ecclesiale[22], il *Codice di diritto canonico* dedica ampio spazio a quelli che si è soliti chiamare gli **“organismi di comunione”** della Chiesa particolare: il Consiglio presbiterale, il Collegio dei Consultori, il Capitolo dei Canonici e il Consiglio pastorale[23]. **Soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col “basso” e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale:** tali strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione”.

(Papa Francesco 50° Anniversario dell’Istituzione del Sinodo dei vescovi, 17-10-2015).

Per quanto un percorso sia già stato fatto, anche nella nostra Diocesi, molta strada resta da percorrere per edificare una chiesa sinodale, di piena comunione nella Santissima Trinità.

Una riflessione particolare e specifica sulla sinodalità nella nostra diocesi è stata fatta nella “Tre Giorni” del clero del 2019 (17-19 giugno), quando sia nella relazione del vescovo che nei dialoghi nei gruppi di lavoro, sono stati approfonditi modalità e progetti di una chiesa sinodale. L’attività attuale si pone in continuità e ad ulteriore chiarimento di quella assemblea.

Il tempo della pandemia, immediatamente successivo, ha orientato le attenzioni di pastori e fedeli su temi e problemi della malattia, della sofferenza, della povertà e della carità. *Una sinodalità della carità* che ha arricchito le Chiese e le ha predisposte ad una sinfonia del servizio della misericordia, nonostante le restrizioni delle quarantene e dei pericoli causati dal navigare nella tempesta della pandemia.

La ripresa dell'ultima assemblea dei vescovi della CEI, in presenza, a maggio del 2021, dopo due anni di lontananza, è stata una spinta alla speranza e al coraggio ad **“Annunciare il Vangelo in tempo di rinascita”**. L'allentamento della pandemia anche per l'efficacia dei vaccini, ci obbliga a guardare avanti in maniera nuova e coraggiosa, attraversando le macerie lasciate dal Covid-19.

Nel documento **“Carta d'Intenti per il cammino sinodale”**, proposta dai vescovi italiani, vengono indicati suggerimenti utili per la ripresa e nel dopo pandemia, il rinnovo di percorsi e metodi.

“La Chiesa è chiamata nel tempo della rinascita a coltivare un ascolto, un'immaginazione e una pratica in vista di un'Agenda di **“temi di ricerca”** che si lascia fecondare dall'annuncio evangelico e da quanto stiamo imparando dalla pandemia. Piuttosto che cercare affannosamente soluzioni immediate, sarà importante indicare i **“punti cruciali”** dell'azione pastorale per il prossimo futuro, facendo tesoro di quanto abbiamo imparato nel travaglio del tempo presente:

- ✓ l'abbondante semina della Parola anche attraverso canali di ascolto rinnovati;
- ✓ la proposta della *lectio* e della meditazione personale quale nutrimento per la vita spirituale;
- ✓ la formazione della coscienza;
- ✓ il recupero dell'aspetto escatologico della fede cristiana nell'aldilà e nella speranza oltre la morte;
- ✓ la complementarità di celebrazioni sacramentali nelle comunità e di forme rituali vissute nello spazio familiare;
- ✓ la catechesi proposta con modalità e luoghi che superino il modello scolastico;
- ✓ l'azione educativa verso ragazzi, adolescenti e giovani adatta ad accompagnare nei passaggi della vita;
- ✓ la necessità di un'alleanza familiare per correggere il regime di appartamento e aprirlo alla scuola e alla comunità;
- ✓ l'urgenza di una nuova stagione di solidarietà e carità, per venire incontro all'aumento prevedibile e drammatico delle povertà materiali e della solitudine spirituale;
- ✓ la forza dell'impegno civile attraverso i corpi intermedi della società che è stato il collante nel momento della crisi;
- ✓ e, non da ultimo, la pratica di una cittadinanza e di un servizio politico all'altezza della ripresa auspicata”.

### 3. Il Cammino sinodale di papa Francesco

Papa Francesco ribadisce il suo pensiero e incoraggia oggi la Chiesa italiana ad intraprendere un vigoroso cammino sinodale. Egli, in varie circostanze chiarisce significati, prospettive e metodo di ciò che intende per *sinodo e cammino sinodale*.

Ne ha parlato nella EG. Nel Convegno di Firenze ha esplicitamente invitato ad intraprendere questa strada, avendo come progetto pastorale EG. Nella lettera per il 50° di istituzione del Sinodo dei vescovi ha chiarito e rilanciato per l'intera Chiesa lo stile sinodale.

Ultimamente, nel discorso all'Azione Cattolica Italiana (30 aprile 2021) va al cuore di ciò che egli intende per sinodalità, spiegando a braccio:

*«In effetti, quello sinodale non è tanto un piano da programmare e da realizzare, ma anzitutto uno stile da incarnare. E dobbiamo essere precisi, quando parliamo di sinodalità, di cammino sinodale, di esperienza sinodale. Non è un parlamento, la sinodalità non è fare il parlamento. La sinodalità non è la sola discussione dei problemi, di diverse cose che ci sono nella società... È oltre. La sinodalità non è cercare una maggioranza, un accordo sopra soluzioni pastorali che dobbiamo fare. Solo questo non è sinodalità; questo è un bel “parlamento cattolico”, va bene, ma non è sinodalità. Perché manca lo Spirito. Quello che fa che la discussione, il “parlamento”, la ricerca delle cose diventino sinodalità è la presenza dello Spirito: la preghiera, il silenzio, il discernimento di tutto quello che noi condividiamo. Non può esistere sinodalità senza lo Spirito, e non esiste lo Spirito senza la preghiera. Questo è molto importante».*

Mons. F.G. Brambilla, nel intervento alla CEI (24-5-21), così commenta queste parole del papa: *“Lo stile sinodale – dice il Papa – non è solo discussione, non è solo maggioranza, non è solo convergenza pratica su scelte pastorali, ma un evento spirituale, un’azione dello Spirito Santo nel cuore della Chiesa, fatto di preghiera, silenzio e discernimento. Basterebbero questi elementi per dirne il carattere di evento eucaristico, ecclesiale e spirituale! L’espressione più famosa è quella di Crisostomo e ricorre nel commento al penultimo salmo del salterio. Definisce l’essere stesso della Chiesa: «Chiesa è il nome del convenire e del camminare insieme» (Ekklesia gár systématos kai synódou estin ónoma, Ex. in Psalm. 149,2; PG 55,493). Questo mette in luce il duplice aspetto della sinodalità, il “convenire” (liturgico) e il “camminare” (evangelizzante). Il primo dice il rapporto della Chiesa con la liturgia eucaristica, sorgente della comunio. Il secondo la modalità evangelica e fraterna con cui la comunio si attua nel “camminare insieme”. Potemmo dirlo in forma semplice: la comunione senza la sinodalità resta un cuore senza un volto; e viceversa: una sinodalità senza Spirito può ridursi a una forma di retorico populismo.*

#### 4. Cosa comporta allora il cammino sinodale?

La Carta d’Intenti della CEI illustra il cambio di mentalità che siamo chiamati a fare, la conversione pastorale che papa Francesco ci propone insistentemente:

“Su questo sfondo è possibile intravedere la prospettiva sintetica del Cammino. Forse possiamo formularla così: l’itinerario del “Cammino sinodale” comporta la necessità di passare dal modello pastorale in cui le Chiese in Italia erano chiamate a recepire gli Orientamenti CEI, a un modello pastorale che introduce un percorso sinodale, con cui la Chiesa italiana si mette in ascolto e in ricerca per individuare proposte e azioni pastorali comuni. Ci è chiesto di passare **da un modo di procedere deduttivo e applicativo a un metodo di ricerca e di sperimentazione** che costruisce l’agire pastorale a partire dal basso e in ascolto dei territori. Finora gli Orientamenti CEI (per il decennio) erano approvati dall’Assemblea Generale e proposti alle diocesi che li recepivano attraverso iniziative, percorsi e azioni pastorali. Spesso hanno attuato anche percorsi e proposte assai stimolanti ed efficaci. La prospettiva del “Cammino sinodale”, che emerge per il prossimo quinquennio, dovrebbe sviluppare insieme riflessione e pratica pastorale: ascolto, ricerca e proposte dal basso (e dalla periferia) convergeranno in un momento unitario per poi tornare ad arricchire la vita delle diocesi e delle comunità ecclesiali. **“Ascolto”, “ricerca” e “proposta”**: questi sono i tre momenti perché la lettura della situazione attuale e l’immaginazione del futuro possa smuovere il corpo ecclesiale e la sua presenza nella società. È il vivo desiderio che ci ha trasmesso Papa Francesco, per ripensare il presente e il futuro della fede e della Chiesa in Italia: la prospettiva teologica e spirituale di Evangelii Gaudium e del Discorso di Firenze predispone la trama dei “contenuti” essenziali del percorso.

Si intravede la promessa di un percorso circolare: il processo sinodale propone una conversione pastorale già per il modo con cui viene elaborato e vissuto nelle parrocchie, nelle diocesi e nelle realtà ecclesiali e sociali.

#### 5. I Vescovi della CEI danno avvio al “cammino sinodale”

Al centro della riflessione dell’Assemblea della CEI di maggio 2021 è stato dunque il “cammino sinodale”, che il Cardinale Presidente, nella sua Introduzione, ha definito *“quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile”*. L’urgenza di tale cammino, condivisa

dall'Assemblea, è stata ulteriormente confermata dalla decisione del Pontefice di avviare un nuovo itinerario sinodale per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

Esso, a partire dalla consultazione "dal basso" fermerà l'attenzione proprio sul mistero della Chiesa-sinodo: "*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*".

Il Santo Padre proprio perché desidera che il processo sinodale si realizzi nell'ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del *sensus fidei* infallibile *in credendo*, intende coinvolgere non solo i padri sinodali nella fase celebrativa (ottobre 2023), ma soprattutto le **CHIESE PARTICOLARI E LE ALTRE REALTÀ ECCLESIALI** a cominciare dalla solenne apertura diocesana il 17 ottobre 2021 fino ad aprile 2022.

Occorrerà armonizzare tale percorso con quello nazionale e diocesano, specie in questo tempo di ripresa dalla pandemia.

## 6. Tre giorni per discernere "*Cosa lo Spirito dice alla nostra Chiesa*" (Ap 2,7).

Nella prospettiva del superamento della pandemia e della ripresa della vita normale, abbiamo messo in moto una serie di iniziative, soprattutto tra presbiteri e diaconi (vicari episcopali, foranei, sacerdoti delle foranie, ecc.), per confrontarci sulle prospettive e proposte pastorali della Diocesi e delle Foranie in vista di un probabile e graduale regime di aperture nelle relazioni sociali, specie sulla ripresa dei raduni, degli incontri di catechesi in presenza, delle attività oratoriali, ecc. La consultazione dovrà continuare con i laici delle parrocchie nelle modalità consentite dalle aperture.

Da più parti ci vien ripetuto che la pandemia ha inciso così profondamente sulle nostre menti e sul tessuto morale, economico, sociale della comunità civile ed ecclesiale che è da ingenui pensare ad una pura e semplice ripresa, che ripeta quanto tradizionalmente si faceva prima.

Apriamo quindi mente e cuore alle ispirazioni dello Spirito Santo per un sano e fruttuoso discernimento per comprendere "*Cosa lo Spirito dice alla nostra Chiesa*" (Ap 2,7).

Tra i vari pensieri che ci siamo manifestati, ne richiamo alcuni condivisi:

1. Approfondire e promuovere la convinzione, ampiamente risuonata in questi tempi di incertezza, che siamo tutti nella stessa barca, siamo "fratelli tutti", che devono sempre più, darsi un aiuto vicendevole.
2. Manifestare vicinanza all'uomo, alle famiglie, ai giovani specie a quelli che sballano nella droga: la nostra diocesi ne sa qualcosa....
3. La gente, specie le persone maggiormente provate, manifestano il bisogno di parlarsi e ascoltarsi. Promuovere una terapia del raccontarsi, arricchendo così di conoscenza e di familiarità le relazioni in piccoli gruppi. Recuperare la dimensione relazionale personale in tutti: giovani, ragazzi, adulti, anziani.
4. La carità, che ha avuto manifestazioni fino all'eroismo, va custodita e alimentata per seminare speranza e misericordia.
5. Promuovere il ministero della consolazione e della fiducia tra moltitudini di persone, specie anziani, malati, persone singole rimaste isolate, colpite da lutti inconsolati.
6. Ricercare il rinnovamento degli stili di vita e una nuova ecologia e cura del creato.
7. E' risuonato uno slogan: "*tornare tutti a scuola*". Avviare, perciò, processi formativi, la formazione permanente per preti, operatori pastorali ..., per recuperare le motivazioni e le competenze perse e da rinnovare.

8. Riportare al centro l'Eucarestia domenicale "in presenza" quale momento centrale del cammino di fede e riferimento per la rinascita della fede, della speranza e della carità.
9. A livello pastorale valorizzare la collaborazione tra realtà vicine: foranie e comunità pastorali, superando il narcisismo, la solitudine e l'isolamento inconcludente e dannoso.

In questi tre giorni, illuminati dalla preghiera e dalle sollecitazioni dei pastori e da quanto pocanzi è stato espresso, cercheremo, attraverso il confronto, di approfondire alcuni "temi generatori" per riprendere il cammino e "**Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita**":

1. *"Pandemia, quarantena e abbandoni. Vaccini e anticorpi per un piano di resilienza e di perseveranza sacerdotale"*. (Introduce il vescovo)
2. *La Pastorale familiare* (Introduce don Luciano Aflorei)
3. *La Catechesi dell'IC* (Introduce don Marco De Cesaris)
4. *La sfida dei giovani delle nostre comunità* (Introduce d. Matteo Antonelli-d. Luca Andreani))
5. *La carità, tra pandemia e rinascita* (Introduce don Paolo Carloni)

In questi temi, da tutti trattati, terremo presente il seguente percorso metodologico:

- a) **cosa fare?** Individuare percorsi educativi per le singole realtà della nostra Chiesa particolare;
- b) **chi lo fa?** Forse è il caso di mettere in campo nuovi soggetti che affrontino e aiutino ad analizzare le varie problematiche in vista-dell' offerta di alcune soluzioni metodologiche;
- c) **come fare?** Trovare nuovi metodi che possano aiutare i nostri fedeli a riscoprire la bellezza della fede e dell'essere cristiani;

Lasciarsi muovere dalla consapevolezza che non tutto si può fare subito ma vanno colte alcune priorità per poter partire dall'essenziale.

Seguendo il programma, dedicheremo molto tempo a pregare, confrontarci e suggerire come intendiamo annunciare il Vangelo in tempo di rinascita.

Collevalenza, 14 giugno 2021

+ P. Giuseppe Piemontese OFM Conv